

Ninariello

Ciao!

*Mi chiamo Gennaro Mauriello,
mio padre si chiamava Nicola Mauriello.*

*Il Dott. Tommaso era mio zio e Mario Mauriello era mio cugino, un altro mio
cugino, Italo Mauriello, vive attualmente a San Potito Ultra.*

*Mi sono trasferito in Sicilia quando avevo poco più di quattro anni, sono ritornato
a San Potito Ultra poche volte, ma ho sempre una gran nostalgia.*

Saluto tutti i Sampotitesi con grande affetto.

Vostro Gennaro.



*da sinistra guardando la foto:
Virginia, Gennaro, Francesco e Giuseppina Mauriello.*

Secondogenito dei quattro figli di **Nicola Mauriello** e **Beatrice La Scola**, tutti mi chiamavano **Ninariello**, vezzeggiativo e diminutivo del mio vero nome: **Gennaro Mauriello**, nato a San Potito Ultra il 20 maggio 1924.

Prima di me era nata **Virginia**, dopo di me **Francesco** e poi **Giuseppina**. Nel piccolo borgo in provincia di Avellino ho trascorso la mia prima infanzia e da bambino vispo e vivace, quale ero, con la genuinità e l'incoscienza di quell'età, nel muovere i miei primi passi cominciai già a combinare le mie prime marachelle. Dei quattro, infatti, io ero il più birbantello e proprio per questo incorrevo spesso nelle ire di mio padre **Nicola**: a volte mi bastava vedere il suo viso paonazzo per capire che l'avevo combinata grossa:

...come quella volta che mi cercarono disperatamente in ogni luogo, invece stavo tranquillamente sdraiato, a naso in su, sotto il motore di un'auto (che a quell'epoca era una cosa rara da vedere) a curiosare tra tutti quegli strani meccanismi che si possono vedere sotto la "pancia" di un'auto;

...o quando, avendo deciso di volere andare ad Avellino con altri compagni di gioco, incominciai a pedalare sul mio piccolo triciclo sfrecciando per quella lunga discesa che porta ad Atripalda: ...solo un albero riuscì a fermare la mia corsa! Evidentemente, notata la mia assenza e il lungo ritardo, incominciarono a cercarmi ...ed anche questa volta le presi da mio padre. ...Ma, io avevo una fatina buona a cui ricorrere, e lei, immancabilmente, mi veniva in soccorso ogni qualvolta la "invocavo", specie quando temevo le ire di papà: si chiamava **Elena** e viveva di fronte a noi. Era una bella donna (...bella come tutte le fatine) ed ancora oggi di lei ho un caro ricordo.

Papà Nicola faceva il fotografo e svolgeva il suo lavoro anche in alcuni paesi limitrofi; la mamma, che si era inserita bene nel tessuto sociale del paese, era stimata e benvoluta e tutti la chiamavano **Bice**. Ci conoscevamo tutti a San Potito Ultra ed io ero "noto" poiché stavo sempre in giro; mi ricordo l'aria salubre e frizzantina, le lunghe strade in discesa, le vie lastricate di basalto e la chiesetta che ospitava la statua della **Madonna del Soccorso**.

Nelle mie scorribande per il paese mi capitava di auto-invitarci a pranzo in casa d'altri: la mia "notorietà" mi permetteva di chiedere un po' a tutti, cosa mangiassero a pranzo ed in base alle risposte sceglievo dove andare a pranzare.

Era, questa, una delle cose che mandavano in bestia i miei genitori, ed ogni qualvolta "pranzavo fuori", per me erano guai e mi toccava ricorrere all'aiuto della fatina **Elena**, sempre pronta a venire in mio soccorso. Come tutte le cose belle, però, anche quegli anni passarono in fretta; alla fine degli anni '20 andai a vivere presso una zia a **Termini Imerese** in provincia di **Palermo** (qui era nata mia madre): mia zia non potendo avere prole mi volle con sé.

Dopo il liceo andai a Bologna a frequentare la facoltà di medicina e qualche volta, quando ritornavo in Sicilia dall'università, mi piaceva fermarmi a San Potito Ultra per andare a trovare lo zio **Tommaso** (il medico condotto). Ricordo che in una di queste visite, passeggiando per la piazza, dove mi rammento c'erano le scuole, notai una bellissima ragazza con la quale feci amicizia, quando, poi, fu tempo di congedarci ci scambiammo i rispettivi indirizzi ed incominciammo una corrispondenza; oggi non ho ricordo del suo nome nella mia memoria. Un po' di anni fa sono ritornato al borgo natio, in occasione della festa dell'otto settembre, ospite di mio cugino **Italo**; l'ultima volta, invece, è stato nel luglio del 2003 per un triste avvenimento: la morte del mio caro cugino **Mario**.



Carcano 18-2-19
Nicola Mauriello (mio padre)



Mauriello Bice
Beatrice La Scola (mia madre)

Dopo aver conseguito la laurea in medicina ho esercitato la professione di medico in vari paesi siciliani, sia in ospedale che come medico mutualistico. Sono stato sposato due volte, ma in entrambi i casi ho perso le mie compagne di vita per il male del secolo. Comunque siano andate le cose della mia vita, oggi, alla nobile età di 86 anni, ho 2 figli: **Gianfranco** e **Rossella**; e 5 nipoti: **Mary**, **Gianluca**, **Giulio**, **Marco** e **Maria Francesca**.

Pur avendo girato un po' di mondo, ho portato sempre con me il ricordo del paese d'origine e colgo l'occasione per salutare quei Sampotitesi che, leggendo l'articolo e guardando le foto, potrebbero ancora avere ricordo di me e della mia famiglia. Saluto, infine, con grande affetto anche tutti i Sampotitesi che mi conosceranno attraverso le pagine web di **Contrada Radicozzo**.

Termini Imerese, 23 febbraio 2010

Gennaro Mauriello



Gruppo di famiglia

Seduta, al centro della foto: mia madre **Beatrice La Scola**; accanto a lei, alla sua destra, mio fratello **Francesco Mauriello**; seduti in primo piano **zia Maria** e **zio Tonino**.

In secondo piano, da destra guardando la foto: mia moglie **Mary Butto**, accanto a lei ci sono io, **Gennaro Mauriello**, alla mia destra **Giuseppina Mauriello**, mia sorella, e suo marito **Mario Siracusa**.